

Aziende confiscate a giovani imprenditori

Confapi: «In liquidazione 9 su 10: rivitalizziamole»

BARI — Le aziende confiscate alla mafia gestite dai giovani imprenditori. L'iniziativa, al centro di un protocollo siglato con il ministero dell'Interno, è stata presentata ieri a Bari da Valentina Sanfelice, presidente nazionale della Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria privata), su idea della consulta giovanile della Camera di commercio barese. La proposta sta già raccogliendo consensi e al momento è di circa una trentina il numero di imprenditori italiani, provenienti da tutta Italia, che si sono fatti avanti. Di questi trenta, sei arrivano dal capoluogo pugliese. «Con questa iniziativa — ha spiegato la Sanfelice — che nasce a seguito di uno studio puntuale e di una verifica di fattibilità, vogliamo assumerci un pezzo di responsabilità sociale, sostenendo un sistema economico e occupazionale che altrimenti andrebbe perduto». L'idea è stata condivisa con il ministero dell'Interno e con l'Agenzia dei beni confiscati e ha visto il coinvolgimento diretto di pubblici ministeri in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata. Secondo i dati forniti dall'Agenzia dei beni confiscati, al primo novembre 2010 sono 91 le aziende pugliesi sottratte alla mafia. In tutta Italia, invece, sono 1.365, oltre un centinaio in più rispetto alle 1223 di fine 2009. Solo l'11% di queste però è destinato alla vendita o all'affitto.

«Sono imprese — ha sottolineato Erasmo Antro, presidente della Confapi Bari e Bat e vicepresidente della Camera di commercio di Bari — affidate a commissari giudiziari e che nell'89% dei casi vanno in liquidazione». La richiesta della Confapi è invece che l'azienda, una volta confiscata definitivamente, sia venduta a un prezzo congruo all'imprenditore che abbia contribuito al rilancio e che per un periodo di tempo, dai due ai quattro anni, sia prevista una totale detassazione. L'elenco delle imprese stilato dalla Confapi sarà inviato alle 26 Procure che, di volta in volta, nella fase del sequestro e in base alle competenze settoriali, sceglieranno gli imprenditori a cui affidarle. «Le imprese sono esseri viventi — ha spiegato Alessandro Ambrosi, presidente della Camera di com-

mercio di Bari — e la proposta di Confapi si pone al centro di un processo di reinserimento nella "società economica" dell'impresa confiscata, che ha vantaggi immediatamente leggibili: conservare il patrimonio, offrire l'opportunità ai giovani manager di mettere a frutto la propria professionalità, mantenere i livelli occupazionali, evitando quindi drammatici impatti sulle comunità di riferimento». All'incontro ha partecipato anche Vincenzo Panzari- no, in rappresentanza dell'Abi (Associazione bancaria italiana), che ha assicurato la collaborazione delle banche a operare in un quadro di sostegno alle aziende confiscate.

Pasquale Caputi

I numeri

Al 1° novembre 2010 sono 91 le aziende pugliesi sottratte alla mafia. In tutta Italia, invece, sono 1.365, oltre un centinaio in più rispetto alle 1223 di fine 2009. Solo l'11% è destinato alla vendita o all'affitto.



Protagonisti

Nella foto sopra Valentina Sanfelice, presidente nazionale della Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria privata).

A destra Alessandro Ambrosi, presidente della Camera di commercio di Bari che ha ospitato ieri l'iniziativa Confapi.

